

Ryan Gander Life's a bite

20 marzo
— 30 maggio,
2025

Basement Roma ha il piacere di presentare *Life's a bite*, la prima mostra personale di Ryan Gander a Roma.

La mostra si inserisce nella programmazione sperimentale di Basement Roma, che dal 2012 invita gli artisti a concepire e presentare nuovi lavori nei suoi spazi, ripensando il formato classico della mostra.

In parte, *Life's a bite* è dunque una risposta al sito e al luogo, considerati nei loro aspetti architettonici e concettuali, ma punta anche a oltrepassare i confini dello spazio espositivo per affrontare in modo approfondito le ansie contemporanee che riguardano la nostra esistenza. La mostra presenta una serie di nuovi lavori e include esempi del recente utilizzo dell'animatronica nell'opera di Gander, che finora ha preso la forma di lavori scultorei simulacri di un gorilla e di topi e di una versione caricaturale dell'artista stesso nei panni di un pupazzo.

Trattando Basement Roma come un palcoscenico, Gander ha trasferito lo spazio di lavoro dello staff nel grande ambiente espositivo, rendendolo visibile al pubblico nel percorso della mostra. In altri punti, sezioni di un controsoffitto sospeso suggeriscono la precedente presenza di un'attività aziendale, richiamando un senso di frenesia e l'aspirazione verso un tempo passato, insieme alla monotonia spesso associata agli interni standardizzati degli uffici di tutto il mondo.

La creazione di una tensione all'interno dell'arena espositiva e l'interesse per la messa in scena sono elementi ricorrenti nel lavoro di Gander sin dalla prima mostra personale tenutasi nel 2002 presso The International 3 a Manchester, che presentava un'installazione onnicomprensiva con un'enfasi specifica sul significato di un piccolo elemento: una crepa in una tenda. Il nuovo progetto si collega anche alle mostre realizzate negli anni successivi, come quella di Artangel del 2011, caratterizzata da un movimento serpeggiante attraverso una serie di stanze buie e fortemente illuminate con vari gradi di accessibilità (alcune chiuse, altre aperte e parzialmente irraggiungibili), o quella realizzata per dOCUMENTA 13 dove, come avviene qui, l'attenzione era posta sulla vastità di uno spazio espositivo apparentemente vuoto.

Incorporata nella struttura di *Life's a bite* c'è una voce infantile, che conferisce un carattere apparentemente più rassicurante, confortante e caloroso allo stesso tempo. A uno sguardo più attento, ci si rende conto che il suono è emesso da una gazza appollaiata all'altezza del soffitto, che sembra essersi posata per un breve attimo per esprimere la propria innata saggezza (*The Magpie's Tale (Life's a bite)*, 2025).

La componente sonora della mostra consiste nel racconto di una favola scritta dall'artista, le cui forme dialettali e la cui struttura richiamano le modalità ripetitive e cicliche di narrazione delle antiche parabole, veicoli per rimarcare verità moralistiche fondamentali. Pur attraverso una forma narrativa ormai superata, il testo è però in grado di offrire un commento toccante sulla nostra esistenza attuale, dispiegando un racconto denso di richiami. I sentimenti in esso espressi si pongono in relazione con l'incessante proliferazione della tecnologia e con la parallela riduzione della nostra attenzione e concentrazione, collegandosi alle attività svolte nell'ufficio collocato all'interno dello spazio espositivo più ampio.

The Magpie's Tale (Life's a bite) evoca infatti molte delle complessità presenti nelle forme di interazione contemporanee, dalla nostra dipendenza dai social media, con la loro presunta promessa di connessione collettiva, all'enigma che attualmente ci troviamo ad affrontare confrontandoci con la forza predominante dell'intelligenza artificiale. L'opera racconta invece un modo di essere più meditativo e graduale, che contrasta con la voracità spesso associata alla ricerca del sé portata avanti attraverso la tecnologia digitale. La sua forma di narrazione antiquata introduce un percorso d'avanguardia, che intende soppiantare le velocità associate alle odierne forme dominanti di scambio di conoscenze e molti dei linguaggi impiegati in tale contesto, mettendone in discussione gli stessi fondamenti. Tale aspetto si dimostra ancora più evidente in virtù del fatto che la voce narrante appartiene alla figlia quindicenne dell'artista, già presente in una serie di opere precedenti che ne registravano la crescita: dalla serie di lavori in marmo che immortalavano le tane da lei costruite durante l'infanzia, alla trilogia di opere sui topi in cui si sente la sua voce realizzate nel corso di diversi anni.

Altre opere presentate in mostra – *I'm never coming back to New York again* (2016), una serie di sterline in banconota che emettono un fruscio in un muro e *"God blind me!" The widow exclaimed* (2025), risme di fogli sparsi sul pavimento presi da una trascrizione di *The Magpie's Tale (Life's a bite)* – possono essere viste come lavori autonomi. Tuttavia, all'interno di tale contesto, operano come integrazioni del racconto complessivo, attivando ulteriori riflessioni nella loro fisicità e permettendo alla traiettoria della trama di frammentarsi. Ci si potrebbe chiedere se la scultura animatronica di una minuscola zanzara che si muove casualmente come se stesse sul punto di morire nell'opera *Everything is Political* (2025) faccia parte dell'insieme o sia la conseguenza di un evento del tutto estraneo.

mercoledì–sabato
2:30 pm–7:00 pm
e su appuntamento

hello@basementroma.org
basementroma.org

Basement Roma è
un'organizzazione no-profit e un
centro per l'arte contemporanea
diretto da CURA.

Basement Roma

Giocando con elementi di casualità e misticismo, l'avidità e il fallimento del capitalismo si mostrano come i due concetti dominanti della storia qui narrata. Tuttavia, traspare un avvertimento. Forse la vita è migliore se la si vive seguendo questa massima e abbandonandosi al suo spirito: *life's a bite*, la vita è un mozzico. (Testo di Adam Carr)

Ryan Gander (Chester, UK, 1976) lives and works in Suffolk. He studied at Manchester Metropolitan University, UK, the Rijksakademie van Beeldende Kunsten, Amsterdam, NL and the Jan van Eyck Akademie, Maastricht, NL. The artist has been a Professor of Visual Art at the Universities of Huddersfield and Suffolk and holds an honorary Doctor of the Arts at the Manchester Metropolitan University and the University of Suffolk. In 2017 he was awarded an OBE for services to contemporary arts. In 2019 he was awarded the Hodder Fellowship at Princeton University. In 2022, he was made RA for the category of Sculpture. Since 2024, he has held the position of Professor of Perspective at the Royal Academy Schools, London, UK. Recent solo shows have been held at Museo de Arte Contemporáneo Helga de Alvear, Cáceres, ES; Ishikawa Cultural Foundation, Okayama, JP; Tokyo Opera City, JP; TARO NASU, Tokyo, JP; Lisson Gallery, New York, US; Kunsthalle Bern, CH; Esther Schipper, Berlin, DE; BASE / Progetti per l'arte, Florence, IT; gb Agency, Paris, FR; Lisson Gallery, London, UK; The National Museum of Art, Osaka, JP; Hyundai Gallery, Seoul, SK; Contemporary Art Gallery, Vancouver, CA; Australian Centre for Contemporary Art, Melbourne, AU; Singapore Tyler Print Institute, Singapore, SG; Manchester Art Gallery, Manchester, UK. Major projects include Manchester International Festival 2023, UK; Glass Exchange, National Glass Centre, Sunderland, UK; Liverpool Biennial of Contemporary Art 2018, Liverpool, UK; Sydney Biennale 2018, Sydney, AU; Performa 15, New York, US; British Art Show 8, Leeds, UK; Panorama, High Line, New York, US; Imagineering, Okayama Castle, Okayama, JP; The artists have the keys, 2 Willow Road, London, UK; Unlimited, Art Basel, Basel, CH; Parcours, Art Basel, Basel, CH; Esperluette, Palais de Tokyo, Paris, FR; dOCUMENTA (13), Kassel, G; Locked Room Scenario, commissioned by Artangel, London, UK; ILLUMInations at the 54. Venice Biennale; Intervals at Solomon R. Guggenheim Museum, NYC, US and The Happy Prince, Public Art Fund, Doris C. Freedman Plaza, Central Park, NYC, US.

La mostra è resa possibile grazie al supporto di Basement Roma Members. Basement Roma è una organizzazione no-profit e un centro per l'arte contemporanea fondato nel 2012 e diretto da CURA.

Supporta Basement Roma e acquista

Ryan Gander
Limited Edition x Basement Roma
Available in April 2025
Price on request

Ryan Gander
"Life's a bite" hat
100% organic cotton
45 €

Founding Directors
Ilaria Marotta
Andrea Baccin

Associate Curator
Caterina Avataneo

Assistants
Angelika Lee
Nevena Martinovic

Design Direction
Dan Solbach

Technology
Eddie Brunetti

Installation
Bruno Cipriani
Basak Tuna

Photography
Daniele Molajoli

Press
Maddalena Bonicelli

Exhibition Curators
Ilaria Marotta
Andrea Baccin
Adam Carr

Exhibition and Production Manager
Emily Bryson

Translations
Costanza Paissan

Exhibition Logo
Walter Santomauro

Sketch-Up
Filippo Brignolo

Partners
Soho House Rome
The ROME Edition

We drink
Mostoitaliano

Basement Roma